



## Suoni di lettere

...quando la musica  
incontra la letteratura

di Michele Nigro

Edgar Allan Poe

e

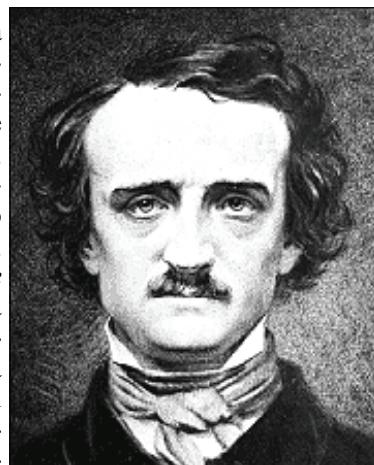
### “The Alan Parsons Project”

Alan Parsons, produttore, compositore, arrangiatore, musicista, è passato alla storia per essere stato l'*ingegnere del suono* nel floydiano “The dark side of the moon”. Dopo una breve *gavetta* negli studi londinesi di Abbey Road, collaborando proprio agli ultimi lavori dei Fab Four (“Beatles”), realizza il suo personale “progetto” attorno a un rock sinfonico, in grado di unire strumenti classici alle più moderne tecnologie elettroniche accelerando, così, l'avvento della musica elettronica contemporanea e l'evoluzione delle tecniche di registrazione. Tuttavia, solo dopo l'avvenuto sodalizio con Eric Woolfson e Andrew Powell (autore, quest'ultimo, della colonna sonora di “Ladyhawke”, il film di Richard Donner) si può dichiarare ufficialmente la nascita de “The Alan Parsons Project”. Intorno al *nucleo stabile* formato da Parsons, Woolfson e Powell ruotano diversi musicisti e *vocalist*: tale dinamicità nelle collaborazioni rende anacronistico l'appellativo di *band*, favorendo, invece, lo sviluppo di una eterogenea *equipe* musicale in continua evoluzione in base alle esigenze momentanee del *progetto*.

Nel 1976, dopo due anni di elaborazione, viene pubblicato il disco d'esordio dell'ensemble, **Tales Of Mystery And Imagination of Edgar Allan Poe**, ispirato ai racconti, alla poesia e all'inquieta esistenza del maestro del gotico americano. Il primo brano (“A Dream Within A Dream” – “Un sogno dentro un sogno”), con la voce narrante di Orson Welles che afferma: “...tutto ciò che vediamo o sembriamo essere non è altro che un sogno all'interno di un sogno”, ci proietta immediatamente nel travagliato abisso surreale dello scrittore di Boston. La cosa curiosa è che Orson Welles non ha mai incontrato Alan Parsons: dopo aver ricevuto lo *script* per la parte narrata, ha semplicemente inviato una cassetta con la propria voce registrata. Piccoli miracoli tecnologici realizzabili a distanza grazie all'affinità intellettuale esistente tra menti creative e disponibili al *gioco*!

I titoli di gran parte dei brani dell'album sono identici a quelli dei racconti di Poe ed i testi ad essi s'ispirano: “The Tell-Tale Heart” (Il cuore rivelatore) scritto da Edgar Allan Poe nel periodo 1842-1843 tra la malattia

di sua moglie Virginia ed il profondo malessere interiore del nostro Autore sempre più dedito all'alcool; “The Cask of Amontillado” (Il barilotto di Amontillado); “The Fall of the House of Usher” (La caduta della casa degli Usher), scritto da Poe tra il 1837 ed il 1839, viene magistralmente suddiviso, nell'opera musicale di Parsons, in cinque



Edgar Allan Poe: 1809 - 1849

parti (I – *Prelude*, in cui Orson Welles riprende la narrazione: “...Dal momento che la comprensione di dolci suoni è il nostro concetto più indefinito, la musica, quando è accompagnata dall'idea del piacere, è poesia...”; le altre parti sono strumentali: II – *Arrival*; III – *Intermezzo*; IV – *Pavane*; V – *Fall*).

Risulta impossibile, in questa sede, considerare attentamente ed in profondità tutte le analogie esistenti tra le opere letterarie di Poe appena citate e gli *sparring partners* musicali di Parsons. Ci concentreremo, invece, sul secondo brano del disco - “The Raven” (Il Corvo) - che forse meglio riassume e rappresenta l'atmosfera misteriosa ed inquietante dell'opera di Poe.

L'idea originale di Eric Woolfson era quella di fare un album totalmente “elettronico”, ma Alan Parsons obiettava che, per fare un disco basato sulle opere di Edgar Allan Poe, fosse necessario citare alcune sue poesie e storie; abbastanza ironicamente, “The Raven” è stato in assoluto il primo pezzo rock ad usare un vocoder<sup>1</sup> digitale e Parsons è stato in assoluto il primo ad usarlo.

Ed è proprio grazie a questa poesia che Edgar Allan Poe, pubblicandola nel 1844 sulla rivista “The Evening Mirror” di New York, ottiene finalmente il successo che inseguiva da anni, districandosi tra periodi psicologicamente bui ed enormi difficoltà economiche. “The Raven” è un componimento costituito da 18 sestine e molte sono state, dalla data della prima pubblicazione, le traduzioni effettuate. Pur consapevole del fatto che la lettura di una traduzione costituisce sempre un *palesse “tradimento”* dello spirito musicale (poeticamente musicale!) dell'Autore, non posso concludere questo ardito parallelismo tra Parsons e Poe senza un accenno ad almeno una delle opere principali del poeta e scrittore americano; e precisamente alla settima ed ottava sestina della poesia “The Raven”.

E' mezzanotte: un uomo stanco e disperato, quasi dormiente, mentre cerca nei libri “un sollievo al dolore, al dolore per la perdita Leonora”, sente bussare alla porta della propria camera... La scrittura di Poe non è rassicurante, ma testimonia, in maniera tetra ed affascinante, quella “logica dell'incubo” che costituirà la nervatura delle sue opere: il lettore non sa mai dove finisce la *realtà* e dove, invece, comincia il *sogno*. Indefinite atmosfere notturne fanno da sfondo a simbolici corvi parlanti forieri di eternità e, forse, di segnali



Alan Parsons

d'amore da parte di chi non vive più (*"Molto mi meravigliai nell'udire parlare ... questo sgraziato volatile"*); la ripetizione ossessiva di un messaggio inviato da un Dio bizzarro (*"Ma il Corvo... profferì soltanto quell' unica parola, come se la sua anima in quell'unica parola fosse effusa."*); ogni movimento o rumore, in altri momenti considerati normali, suscitano sgomento nell'anima inquieta del personaggio (*E il... fruscio di ogni tenda ...mi faceva trasalire - mi riempiva di fantastici terrori, mai provati prima...*); il surreale permea tranquillamente il consueto; la curiosità umana di chi osa scrutare nelle tenebre compete con la paura dell'orrido (*"Scrutando profondamente in quelle tenebre rimasi a lungo stupito, ...sognando sogni che mai nessun mortale osò sognare..."*); la quotidianità cede il passo al mistero (*"Fa che il mio cuore si calmi un momento ed esplori questo mistero"*); la raccapricciante speranza di chi crede che si possa tornare dall'al di là (*"...l'unica parola là pronunciata fu ... «Leonora?»..."*); le tinte fosche che non impauriscono, ma predispongono all'introspezione e alla controllata ricerca della verità (*"mi misi a collegare immaginazione a immaginazione, pensando cosa questo sinistro uccello...intendeva dire gracchiando "Mai più" ) ...:*

*7) Spalancai l'imposta, quando, con molta civetteria e un battito d'ali, avanzò colà un maestoso Corvo dei santi giorni d'altri tempi; non fece la minima riverenza; non un minuto si fermò o rimase; ma, con aria di dama o gentiluomo, si appollaiò sopra la porta della mia camera. Si appollaiò su un busto di Pallade appena sopra la porta della mia camera. Appollaiato, e seduto, e nulla più.*

*8) Poi inducendo quest'uccello d'ebano la mia triste immaginazione a sorridere, con il grave e severo decoro che si dava, "Sebbene la tua cresta sia tagliata e rasa" dissi "tu non sei certo un vile, orrido, torvo e antico Corvo errante dalla riva Notturna. Dimmi qual'è il tuo nobile nome sulla Plutonica <sup>2</sup> riva della Notte! " Disse il Corvo "Mai più"<sup>3</sup>.*

Dopo più di un secolo "The Alan Parsons Project" riasume le 18 sestine nel testo del brano "The Raven" e affida le sfumature gotiche dei racconti di Poe alle moderne meraviglie della musica elettronica. Oltre che per i suoi racconti metafisici e del terrore (le tematiche in essi affrontati sono nutrite di ossessioni personali), Poe è considerato un pilastro fondamentale della letteratura mondiale anche per essere stato un anticipatore di generi inediti quali il *poliziesco* (detective story) e la *fantascienza*... Purtroppo non fu apprezzato nel suo paese, a differenza dell'Europa che ne riconobbe subito il valore artistico originale, soprattutto grazie ai suoi con-

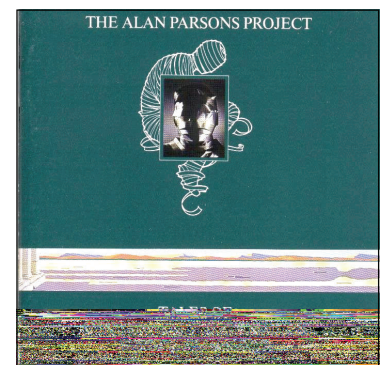
tinui e forti riferimenti alla tradizione gotica inglese e alle traduzioni in francese delle sue poesie ad opera di Mallarmé e Baudelaire. Il simbolismo francese riconobbe ai suoi moduli narrativi il potere di contrapporsi ai concetti romantici di ispirazione e di spontaneità creativa. L'artificiosità dell'invenzione e l'ossessione maturata nei confronti di una "poetica dell'incubo", tanto criticate in America, divennero suoi punti di forza tra i critici letterari e poeti europei...

Uno scrittore poliedrico e caratterizzato da un'invenzione potente come Poe, non poteva sfuggire alla ricerca musicale di Alan Parsons che nutre, ancor'oggi, il "progetto" di simboli suggestivi e di atmosfere surreali.

E quello dei "Tales" non è un caso isolato: l'anno successivo, nel 1977, "The Alan Parsons Project" torna ad abbeverarsi presso le migliori fonti letterarie del panorama mondiale con l'album "I Robot", ispirato all'omonimo romanzo di Isaac Asimov...

Ma questa è un'altra storia!

Buona lettura e... buon ascolto!



- 1) *Vocoder*: apparecchio elettronico che altera il normale suono della voce.
- 2) *Plutonica*: relativa al dio Plutone, infernale
- 3) *Nevermore* ("mai più"): l'unica parola che il Corvo ripeterà in modo ossessivo alla fine di ogni sestina, dall'ottava alla diciottesima.

